



LEVITÀ E DRAMMA

di don Natalino

I giorni dopo il Natale si susseguono lungo un doppio binario. Per un verso portano a rallentare: chi può sta a casa dal lavoro fino a Capodanno e chi ci deve andare lo fa con un ritmo meno frenetico. L'esigenza del riposo è prevalente (vale anche per i preti) e si cerca di rimandare a dopo le feste ogni incombenza o questione complicata. Per altro verso l'ottava di Natale ci mette ogni giorno davanti al dramma della salvezza, che si esprime potentemente sia nelle vicende dei martiri Santo Stefano e Santi Innocenti, sia nelle profondità del mistero dell'incarnazione, sondate da San Giovanni evangelista. Lo splendore del Verbo fatto carne riluce tra le ferite del male che colpisce gli inermi e i piccoli.

Questi due binari non sono poi così contrastanti. Da un lato il tempo della distensione e del riposo consente davvero di staccare un po'. O meglio fa sì che gli affanni della vita non si attacchino troppo a noi e occupino mente e cuore. Dall'altro lato è salutare metterci dinanzi alla realtà delle membra del corpo di Cristo che sono perseguitate, ieri come oggi. Questo confronto ci ridimensiona, eccome. Impariamo a fare silenzio invece di strepitare, a rimangiarci qualche lagnanza di troppo e a non atteggiarci a vittime, dato che quelle vere non lo fanno proprio!

Levità per non prendersi troppo sul serio e senso del mistero per prendere sul serio l'amore di Cristo per la Chiesa. Due binari per andare avanti senza deragliare. Chissà che l'ottava di Natale faccia bene a tutti.

«NON ERAVAMO PIÙ QUELLI CHE ERAVAMO SALITI SUL TRENO. IL VIAGGIO CI HA TRASFORMATI»

Nedo Fiano



SS. Messe festive: 8 - 10 - 18 • **feriale:** 18 (al mercoledì 8.30) • **prefestiva:** 18

S. Rosario ogni giorno: 17.30 • **Confessioni** sabato dalle 15.30

La chiesa è aperta giorni feriali: 8 - 12 e 15 - 18 • giorni festivi: 8 - 11 e 17 - 19

RIEPILOGO



Dicesi riepilogo un'esposizione riassuntiva intesa a riproporre, prima di concludere, i singoli argomenti di un discorso. In questo periodo dell'anno, prima di concluderlo, ci piace tanto rimuginare su ciò che è passato, piangere sul latte versato, ragionare con i se e con i ma, e sperare che tutto ciò, come per magia, svanisca con l'anno nuovo, verso il quale riponiamo grande fiducia e numerose aspettative.

Ma poi ci si ritrova a dire sempre le stesse cose: che anno di cacca è stato il 2018, niente è cambiato rispetto all'anno precedente, meno male che sta per finire, quanta sfortuna ha portato. Speriamo nel 2019, che sia l'anno della svolta, che porti fortuna, che sia più bello di quello passato. Qualcuno ultimamente pare aver aperto gli occhi, essersi disilluso e ha coraggiosamente interrotto la solita solfa dichiarando che tanto il 2019 sarà come il 2018, che "mai una gioia" come sempre, che non cambierà nulla.

E invece cambia eccome! Abbiamo un anno in più, qualcuno può essersene andato e qualcuno può essere arrivato. È un anno in meno alla fine del ciclo scolastico, un anno in meno al pensionamento, all'estinzione del mutuo. È un plico di foto in più, ricordi di week end con gli amici, di viaggi, vacanze o giornate al lavoro. È un guar-

darsi alle spalle per vedere cosa abbiamo lasciato, cosa abbiamo raggiunto, verso dove vorremmo andare. È un rimorso o è un rimpianto. Ma è anche quella dieta che inizieremo sicuramente lunedì, è quell'iscrizione in palestra che abbiamo sempre rimandato, quel segreto buon proposito che non abbiamo mai concretizzato prima d'ora.

Certo è che possiamo essere spettatori passivi di un anno nuovo e vederci passare davanti e scivolare addosso situazioni, eventi, destino, fato, manna dal cielo, sfiga, gatti neri e malocchio oppure possiamo essere protagonisti attivi di un cambiamento, di un miglioramento, di una svolta, della ruota che gira, di una rivincita, di una vittoria.

Se facciamo il riepilogo del 2018, senza nominare solamente i grandi o gravi fatti di cronaca, ma annotando anche e soprattutto i nostri piccoli o consistenti fallimenti e le nostre piccole o grandi conquiste, e non per piangerci addosso o, al contrario, montarci la testa, ma per avere un bagaglio in più per continuare meglio il nostro "viaggio" nel cammino della vita, saremo pronti ad accogliere il 2019 con le giuste aspettative, quelle rivolte a noi stessi e non a qualcun altro o qualcos'altro.

Monica Alviti

RIPRENDIAMOCI IL NATALE

di Renato Zane

Se tra uno o due decenni chiederemo ad un bambino che cosa significa il Natale ci dirà che è un periodo nel quale ci si scambiano regali, si sta a casa da scuola, si mangia tanto, si fanno le settimane bianche. Qualcuno forse ci dirà che il nonno gli aveva detto che in questo periodo, un tempo, si festeggiava anche la nascita di un personaggio importante.

Ormai siamo tutti consapevoli e tristemente complici, che la festività chiamata Natale è stata trasformata in un business universale, nel quale solo marginalmente e per dovere di cronaca, il 25 dicembre si accenna alla nascita di Gesù.

Ma allora che valore ha per un cristiano festeggiare una ricorrenza così importante in un contesto, nel quale si esalta tutt'altro che la nascita di Gesù e - peggio ancora - questa nascita viene sfruttata a scopo di lucro?

Ogni cristiano dovrebbe indignarsi per la mancanza di rispet-

Responsabile:

don Natalino Bonazza
natalinobonazza@mac.com

Tel. 041-5315433

Fax. 041-0996327

In Redazione:

Alessandro Balletti, Alessandro Seno, Alessio Manfrin, Davide Zennaro, Francesco Zanatta, Marco Gianese, Monica Alviti, Silvio Benvegnù

Indirizzo:

Viale San Marco 170,
30173 Ve Mestre

Web:

www.sangiuseppemestre.it

Email:

redazione@sangiuseppemestre.it

Facebook:

facebook.com/SGiuseppeCorpusDomini/

to e per un così spregiudicato e immorale sfruttamento consumistico di un fondamento della propria fede.

Purtroppo anche i sani cristiani non hanno strumenti per correggere l'attuale impostazione delle festività natalizie. Anche gli appelli dei preti a non farci coinvolgere dal clima spregiudicato e spendaccione di questo periodo hanno poco effetto.

Però una soluzione ci sarebbe: una soluzione coraggiosa, radicale ed efficace.

Visto che l'attuale Natale è stato irrimediabilmente contaminato da interessi di altra natura, lasciamolo a chi fa affari e riprendiamoci la ricorrenza della nascita di Gesù, spostandola in un'altra data. A garanzia della sua corretta interpretazione chiamiamola "Festa della Nascita di Gesù".

Per non correre rischi, si potrebbero anche fissare alcune regole di base. Per esempio, in quel periodo siano vietati i regali, il giorno prima e il giorno della festa si mangi minestrone, le scuole chiudano solo in quei due giorni, quando non coincidono con la domenica, si appenda in casa la lista delle buone azioni fatte durante l'anno e non solo nei giorni a cavallo della festa, e così via.

Le celebrazioni liturgiche le lasciamo come sono, vanno bene così.

Chi ci condiziona, spingendoci ai consumi e agli sprechi, troverebbe sicuramente un altro pretesto per indurci agli sfarzi di fine dicembre e i cristiani si riprenderebbero la loro festa, riuscendo a viverla con partecipata, sana e profonda spiritualità.

GHE BASTA PROPRIO POCO

Poesia davanti al presepio 2018

- Come che la va? No ghe xe mal!

- Dai, che almanco xe rivà Nadal.

Tanti auguri, abbrassi e basi,
sorrisi stampai e solite frasi...

A dir el vero ghe sarìa bisogno
de un fià de pase: ah che sogno!
Ma co sti quarti de luna proprio no par
che da un zorno a staltro ghea podemo far.

Ti lezi l giornal, ti vardi la tivù,
buta un ocio su feisbuc, no ti ghea vanti più:
un bordeo de paroe, tanti bruti fati.
no se capisse gnente, da deventar mati.

'Na marea de notissie storte o roversae,
che le sia vere vere o che le sia tute bae,
la zente se rabia, i se sera da note,
qualcun sclera e i se ciapa a bote.

Varda qua e scolta 'na vera storia,
sempre nova, anca se ti la sa a memoria.
Do sposeti parte da casa col so giumento
ghe toca farlo, lo comanda el censimento.

Sul più belo che a Gerusalem i xe rivai
riva l'ora del parto, i xe spasemai!
No ghe xe un loghetto in mezo a tute ste case
perchè el fantolin e so mare gabia un fià de pase.

Cossa sarà mai che de na famegia se ga paura!
Amen. Maria e Isepo core via, fora dae mura.
I trova un postesìn in mezo ala campagna,
e nasse el picinin, dove che le bestie magna.

Al Dio grandò altissimo ghe basta proprio poco,
se no ti lo ga capio ti xe proprio un soco:
no 'na cuna de bombasa, de trine e pupasetti
xe un altro el spassio dove occorre che ti lo meti.

El nostro cuor poareto xe el posto par Lu più beo,
perchè la nostra terra sia benedeta dal Cioe.
E cussì 'sta storia - ti vedi? - la xe proprio vera,
co la fa rinasser el mondo e la to vita intiera

Bona



GRAZIE

Le celebrazioni liturgiche e le chiese stesse del Corpus Domini e di San Giuseppe, ben preparate e curate, hanno dato a tutti l'opportunità di partecipare al Natale. Occorre quindi ringraziare quanti si sono messi a servizio delle nostre comunità per la pulizia della chiesa e l'ornamento dell'altare, per l'animazione del canto e della musica, per la preparazione della liturgia della Parola e della veglia, per il servizio all'altare.

ORARI FESTIVI DELLE MESSE

In ambedue le parrocchie lunedì 31 dicembre la messa delle ore 18 viene celebrata in ringraziamento dell'anno trascorso e si canta il Te Deum. Martedì 1° gennaio, solennità della Madre di Dio, e domenica 6, solennità dell'Epifania, le messe hanno il consueto orario festivo.

LE TRADIZIONI DELL'EPIFANIA

Al Corpus Domini sabato 5 Gennaio alle ore 21 nel cortile del patronato viene acceso il panevino per bruciare la Vecia. Gli scout cureranno l'animazione e i giochi, mentre grazie ad alcune volontarie della parrocchia la calzetta della befana sarà donata ai piccoli e ci sarà pinza e vin brulé per tutti. A San Giuseppe al termine delle messe l'acqua benedetta viene distribuita ai fedeli, che desiderano averne un po' a casa. Si tratta di un segno che esprime la fede, per ricordarci che siamo battezzati, figli di Dio, che trovano nell'amore del Padre pace e fiducia per affrontare le prove della vita. Ed infine sorpresa: la Befana fa sapere che è straimpegnata, ma non rinuncia ad andare a trovare i bambini del Patrobaby: li aspetta tutti domenica 20 gennaio alle ore 16 nel salone grande del patronato a San Giuseppe.

A SERVIZIO DELL'EUCARISTIA

Domenica 6 gennaio alle 17.30, nella celebrazione del vespro in Basilica di San Marco a Venezia, il Patriarca affiderà il mandato di ministri straordinari dell'eucaristia a ventitrè persone. Tra di esse ci sono: Mariza Strano e Rita Varsora della parrocchia di San Giuseppe, Maria Pia Riccio e Katia Scaggiante della parrocchia del Corpus Domini. Queste quattro nostre sorelle hanno seguito l'iter di formazione previsto e già da qualche mese svolgono il loro servizio nelle nostre comunità, distribuendo la comunione eucaristica nelle messe affollate e portandola regolarmente agli infermi nelle case. La possibilità di questo servizio è un gesto di squisita carità della Chiesa «perché non restino privi della luce e del conforto di questo sacramento i fedeli che desiderano partecipare al banchetto eucaristico» Pertanto i fedeli tengano presente che, quando si accostano alla comunione, è Cristo che dona se stesso, non questo o quel ministro: occorre quindi guardare al Pane di vita e non le mani di chi è chiamato a servirlo, sia esso sacerdote, diacono, accolito o ministro straordinario. Per Marzia, Rita, Maria Pia e Katia non si tratta di ricevere un titolo, bensì di assumere un impegno. Accompagniamole con la nostra preghiera.

GIOIA E SOLIDARIETÀ PER LA FAMIGLIA

Com'è ormai tradizione, in parrocchia di San Giuseppe il concerto natalizio viene proposto alla fine del periodo delle feste. Domenica 6 gennaio alle ore 16 tutti sono invitati in chiesa ad un'ora di gioia in stile gospel per il travolgente «Christmas Joy», offerto dal coro dell'Acting Out English Academy, diretto da Jo-

seline St Aimee. L'ingresso è libero e la finalità è benefica: con le nostre offerte si sostiene «Start Up Family» teso a rendere attuabili microprogetti che affrontano la povertà educativa e l'avvio di un programma di formazione alla famiglia. Contestualmente, sul piazzale della chiesa fin dalle 15 è aperto un gazebo informativo del Popolo della Famiglia, che ha in corso la raccolta di firme per una proposta di legge a favore del reddito di maternità. Chi è intenzionato a sottoscrivere questa proposta non dimentichi di munirsi di un documento valido di identità.

UN FOGLIO SETTIMANALE A PIÙ MANI

Alla redazione giunge abbastanza regolarmente qualche scritto. C'è chi lo invia via e-mail, chi lo fa per posta o consegnando un paio di fogli scritti a mano. Le pagine interne sono lo spazio adatto per condividere dei ricordi, il racconto di un'esperienza, qualche riflessione personale ed anche le reazioni ad articoli precedenti. Inevitabile fare i conti con lo spazio a disposizione: un articolo non può superare la misura di 3.000 battute (spazi compresi). Il file va inviato a redazione@sangiuseppemestre.it o il foglio va consegnato a mano in ufficio parrocchiale con l'indirizzo: "redazione". La redazione si riserva di decidere se e quando pubblicare ogni contributo. Da quando il foglio settimanale è a doppia testata e pienamente condiviso dalle parrocchie di San Giuseppe e del Corpus Domini i contributi scritti, unici o periodici, non mancano e consentono un continuo "raccontarsi per riconoscersi" in collaborazione pastorale. La diffusione nel territorio - ben oltre la cerchia di chi viene a messa ogni domenica - è un gesto concreto, con cui esprimiamo lo sforzo di divenire "Chiesa in uscita".